

da "Alto Veduggio
ieri e oggi"

Ed. Rivista di Lugano

La scuola

IL BUON ESEMPIO DI RIVERA

La più grande e bella novità dell'Ottocento, dopo l'entrata del Ticino nella Confederazione elvetica e la nascita del Comune nuovo, è sicuramente l'avvento della scuola pubblica obbligatoria. Come tutti sanno, essa nasce a stento e si impone solo adagio adagio, vincendo infinite difficoltà, e non solo di ordine finanziario. Poche famiglie ascoltano, all'inizio dell'Ottocento, le raccomandazioni delle autorità a voler rispettare le leggi e a mandare i propri figli a scuola. Tra questi, dà il buon esempio il Comune di Rivera, il primo della regione ad avere una scuola pubblica. La risoluzione è del 4 novembre 1824: «La Municipalità risolve di pregare il signor Vice parroco don Pasquale Pietrolini a voler fare scuola ai ragazzi di Rivera una volta al giorno... almeno fino a primavera» (archivio parrocchiale di Rivera, 1824). Così fece anche il suo successore, don Andrea Casellini, parroco dal 1828, che accolse in casa i ragazzi per la scuola¹⁾. Intanto, il Patriziato, che stava portando a termine il «palazzo» comunale, comprendente anche due aule per la scuola, si assunse l'incarico della nomina dei maestri. Come primo maestro laico venne nominato Antonio Picchetti, che si accontentò di una paga di 290 lire all'anno. Prima maestra per le ragazze fu Maria Guidetti di Bironico. Nel 1875 venne introdotta anche una scuola maggiore e di disegno, grazie non da ultimo ad un importante lascito (10 mila franchi!) del defunto avvocato Pietro Picchetti.

Un altro primato può vantare Rivera: il primo asilo del distretto, aperto il 13 agosto del 1883, nella casa del defunto Pietro Picchetti, superando - in questo caso - perfino la città di Lugano, il cui primo asilo, istituito dai fratelli Ciani, data del 1884.

Classi e docenti, oggi

Nei primi anni Sessanta, viene costituito il Consorzio scolastico di scuola elementare Rivera e Bironico; nel 1997-98 il consorzio è esteso anche alla scuola d'infanzia.

La suddivisione degli allievi (per stare all'anno scolastico 2004-2005) è la seguente:

- a Rivera
classe prima A, docente Giovanni Bassi; classe prima B, Daniela Vallarino e Stefania Canepa; classe seconda, Luca Patriarca, classe terza, Elena Mohamed;

- a Bironico
classe quarta, docente Mario Costa; classe quinta A, Romina Zucchetti; classe quinta B, Marco Macagnani e Edy Zellweger.

Docenti speciali: Silvana Massera (attività creative); Brita Meoli (educazione musicale); Gabriele Medolago, Anna Bauer/Laura Genini, Marina De Grazia, Ivano Induni (sostegno pedagogico); Gianni Pezzali (educazione fisica); Franco Di Nardo (ginnastica correttiva); don Guido Pagnamenta e catechiste (religione cattolica); Cristina Balmelli

La maestra Ida Ghezzi in gita scolastica con i suoi allievi e gli accompagnatori Enrico Valli, Arnoldo Leoni, Corinna Pedretti, Nade Zanolari e Maria Caminada. L'autopostale è di Giovanni Ghezzi.



CAPADOGNO

Anni 1925-1927. Giardino d'infanzia con i bambini Agnese e Ulisse Leoni in primo piano.

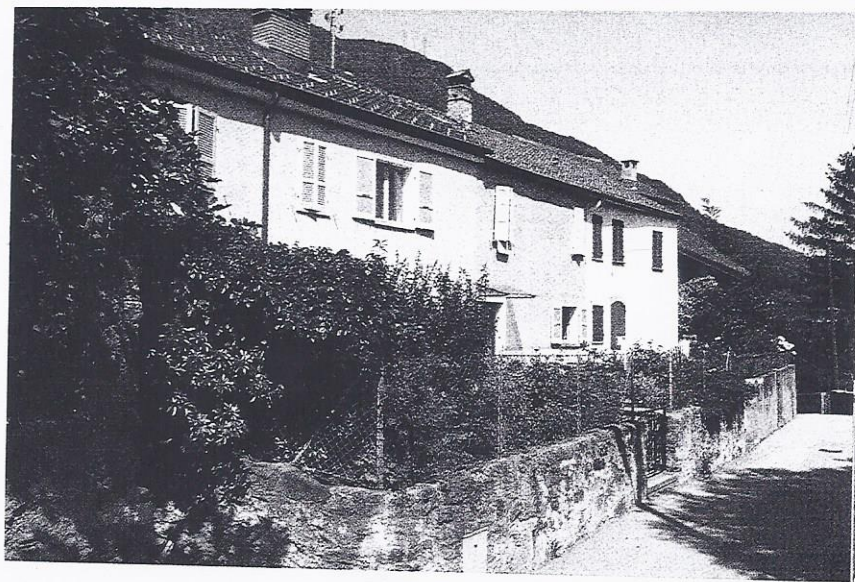
imo: un gemellaggio con il «vicino» paese di Monteviasco. In linea d'aria, infatti, Monteviasco dista da Rivera non più di dieci chilometri; in realtà, per arrivarci, occorre salire fino al Tamaro e poi scendere per la Bassa di Indemini, costeggiare i Gradiccioli, raggiungere la capanna Agario (dove una volta c'erano le guardie di frontiera), abbassarsi fino al Corte e poi scendere in paese. È, Monteviasco, paese di incantevole bellezza, non raggiungibile con una strada carrozzabile, ma solo con una teleferica (partendo dal monte di Piero, in fondo alla valle Veddasca) o a piedi scendendo dalla montagna. È posto a 1000 metri sopra il livello del mare, quasi di fronte ad Indemini, le stradine larghe solo un metro e case di pietra con balconi in legno. In passato furono molti i lavoratori di Monteviasco (boscaioli e carbonai, in modo particolare), che emigrarono nel vicino Malcantone e nella valle del Vedeggio in cerca di lavoro. A Rivera, i nomi delle prime famiglie di Monteviasco li troviamo addirittura nel quattordicesimo secolo.

FRAZIONI E ZONE

Storicamente, la Vicinia di Rivera era composta da tre frazioni: Soresina, Capidogno e Sorencino, con nuclei ben separati l'uno dall'altro, lontani dal piano a decina di minuti, raggiungibili su mulattiere sellette, cinte da muri a secco, ancora ben conservati fino all'avvento dell'autostrada, attorno al 1970.

Sorencino

Al tredicesimo secolo, possedevano beni il Capitoli Como e altre potenti famiglie ticinesi. I proprietari erano i Guideti de la Rocha, Giacomo Berino, Jacomallo de Costanza, Adamino de Sabio e la famiglia Pongelli. Nel 1438 vi abitava Zannebro Gorda di Medeglia. Nel Cinquecento, vi sono i Beatrice, Ariolo, Bertina (Pedreto), Lepori, vannini, Poma, Bernardoni, Battistoni, Beresogreppa, Martinolo, Grandi. All'inizio del Seicento, c'è la famiglia Ciabatino di Pedemonte e quella del Pianta di Medeglia. Nel 1627 si contano 35 famiglie. Vi è anche un Cattaneo a Bricola, un Minazzi, un Peroni di Camignolo e i Lubini della Verzasca. Dalle famiglie Giovanni-scirono mastri, magistri e sacerdoti. Nel 1733 ricordano il capomastro Giovanni Pietro, che costruì la chiesa di San Martino a Ponto Valenti-



Case antiche, ben ristrutturate, a Sorencino.

no. Anche mons. Arnoldo Giovannini, attuale arciprete della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, ha qui le proprie radici. Oggi, nella frazione ci sono ancora i Giovannini, i Grandi e i Pongelli.

Capidogno

Antica frazione di Rivera, con le prime famiglie citate già nel 1296. Nel 1534 vi abitano i: De Filippis, Filippini, Filiponi, Gianini, Giovanoni, Mutti, Tartalia, Musciatelli, Patrochi, Pedroli, Curonici, Picchetti. Nel 1627 gli abitanti della frazione sono 148, distribuiti in 30 famiglie. Vi troviamo pure un Anselmini, che aveva sposato una Margherita Patrochi. Nel 1683 sono 29 le famiglie e gli abitanti 141, di cui 23 assenti all'estero per lavoro. Nell'Ottocento, troviamo anche un Maccagni di Corippo. Attualmente, nella frazione vi sono ancora i Petrocchi e i Filippini. Due giovani fratelli Filippini, da poco tempo a questa parte, tostano e smerciano caffè; hanno intitolato la loro ditta «Pausa caffè». Da qualche anno, inoltre, ha preso dimora – in un'an-

Capidogno, frazione in pieno sviluppo, con la chiesa parrocchiale sullo sfondo.



tica casa del nucleo – il viticoltore Werner Stucky, impiantando nella zona nuovi vigneti, dalla cui uva ricava ottimi vini. Negli ultimi vent'anni, la frazione ha visto il sorgere di molte case d'abitazione.

Soresina

La frazione è citata già nel 1296; vi abitavano gli eredi del fu Guglielmo de Marcoaldo. Nel 1501 vi sono una ventina di famiglie: Morandi, Morandini, Adamini, Zanetti, Beltrameo, Foldelle, Maranzelle, Bravo, Filip-pini, Filipponi, Musci, Musciatelli, Riccardi, Tencino, Todesco, Tognoni, Pongelli, Pavoni, Paoline, Pedrolini, Cornata, Frassinella, Pedrono, Vidalis, Leoni, Gabadori, Veglio, Vanina, Fontana. Nel 1627 gli abitanti sono 264, distribuiti in 53 famiglie. Nel 1696 le famiglie presenti sono scese a 35, con 172 abitanti, compresi i 27 emigranti. Malattie ed emigrazione sono le cause di questa forte diminuzione della popolazione. Più tardi, nel Settecento, comparvero altre famiglie, provenienti da fuori: gli Albertoni da Robasacco, i Gioveni da Ceren-tino, i Bertolazzi dalla val d'Ossola, i Domenghini dalla Verzasca, un Dellea da Dumenza e un Cotta dalla Verzasca. Nell'Ottocento arrivarono le famiglie Bassi, Garatti, Ferrari, Careggi, Piffaretti e Maspoli. Delle antiche famiglie, oggi ci sono ancora, a Soresina, i Leoni, mentre i Pedretti e i Giovannini provenivano da Sorencino, i Passerini da Medeglia, i Bonomi dall'Italia. Riattate case e strade, restaurate le vecchie corti, oggi Soresina si presenta come un ricercato e delizioso luogo di quiete. Non manca neppure il ristoro, tradizionale e antico, offerto dall'accogliente grotto Leoni.

La Bricola

Fintanto che Rivera dipendeva da San Martino di Bironico (1740), la frazione Bricola (ora anche Briccola) era considerata, ad ogni effetto, compresa nel territorio giurisdizionale di Bironico. Dopo quella data, la Vicinanza di Rivera insistè affinché gli abitanti sulla destra del torrente Leguana fossero riconosciuti appartenenti a Rivera. Il notaio Boni (di Camignolo) nel 1738 descrisse «in Rogito» l'istoriato delle case alla Bricola dal 1663 al 1738 (vedi archivio parrocchiale di Rivera).

Poco tempo dopo, venne ufficialmente sentenziato che la Leguana facesse da confine tra i due Comuni: a sinistra (per chi sale verso il Monte Ceneri) sarebbe stato territorio di Rivera, a destra territorio di Bironico. Le antiche carte parlano di molti precedenti litigi – a causa di questo torrente – tra Rivera e Bironico.



La frazione della Bricola si è

nico, poiché quando le acque della Legvano a causa di forti temporali, il torrente suo corso per lunghi tratti. Fu solo agli inizi del secolo che si mise fine a questa situazione, stabilendo definitivamente il corso del fiume e stabilendo definitivamente la frazione della Sosta alla Bricola. Complessa, interessante ed intricata è la storia della sosta alla Bricola. Rusca, Lafranceschi e Berta sono alcuni dei proprietari della sosta alla Bricola. Poi, dopo il 1882, con l'apertura della ferrovia, la Sosta alla Bricola perdettero la loro importanza come luogo di cambio, mentre la funzione di locanda, già esistente fin dal dicembre del Novecento – dalla famiglia Coidesina. Vicino alla locanda c'era un orto a cantina e magazzino, con una «necessaria» suola (ora officina Beltrami). Quando i gazzetti della zona aiutavano a riempirla, la pasta ben pressata – si manteneva fino a pochi giorni dopo freschi i cibi. Dopo la guerra, la locanda finì definitivamente come osteria e divenne un'abitazione. Alla frazione della Bricola abitano i Gamboni, i Pianezzi, gli Zucchetti. I

Soresina, antica fra

